

Solo il tuo salvarci vale

Forse l'arida stella
sul calvo profilo del mio spirito
t'indusse a venire
per questi sentieri,
o altro peso d'amore
in questa canicola di cicale
che slenano fra steli polverosi.
Non più la leggerezza nefasta:
sfere di vetro nei pini
alla deriva in me dove un bimbo
origlia e corre via.
Il sole ha crepe, la luna cranî;
ma dove fuggire se non in te, Signore.
La sera viene in punta di piedi,
gli occhi di pace, e sento
che solo il tuo salvarci vale.

La tua sete, fiore della vergine,
culmine del ghiacciaio d'iridi,
la vena dissigilli alla mia roccia.
Invia contro la rovente lamiera
la nuvola d'Elia sul greto
tramato di crepe, la vergine chiara
che al pozzo riconduce i nomadi
e aggioga ai firmamenti.

Maria, che ridi in cima all'universo,
schiudi la fiamma alla mia falena:
sereno lago dove il mio torrente
può decantarsi e rifluire a Dio.

Solo il tuo salvarci vale
di fr. Venanzio Agostino Reali
Scultura in legno di fr. Giovanni Laghi

